



Comunicato stampa

Dall'8 giugno una campagna di sensibilizzazione promossa da O.N.Da PAPILLOMAVIRUS, PREVENZIONE "UNDERGROUND"

Info-point nelle metropolitane a Milano, Roma e Napoli per la diffusione gratuita di un opuscolo sulla vaccinazione contro l'HPV. Scelte le stazioni più frequentate anche da chi proviene dall'hinterland e dalle studentesse.

Umberto Veronesi: "La donna deve essere protagonista della sua prevenzione"

Milano, 5 giugno 2009 – Viaggiare in metropolitana aiuta a prevenire il Papillomavirus. Non è il risultato di un nuovo studio scientifico, ma la base della nuova ed originale campagna di sensibilizzazione contro il tumore del collo dell'utero promossa dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da), che ha deciso di entrare in contatto con le italiane attraverso un mezzo straordinario per capillarità come la metropolitana. Dall'8 giugno nei vari "info-point", che saranno installati nelle principali stazioni, sarà distribuito un volumetto informativo scritto da Mario Sideri e Umberto Veronesi: "Scegli la prevenzione. Il tumore del collo dell'utero e altre patologie da Papillomavirus (HPV)". Le donne che viaggiano in metropolitana sono un numero davvero enorme. Vivono principalmente in città, ma non solo. Infatti sono state scelte per l'iniziativa stazioni che raccolgono viaggiatrici provenienti dall'hinterland e da studentesse universitarie. Questo per raggiungere anche le ragazze, le più colpite da questo virus. Il volume, edito da Percorsi editoriali, contiene le informazioni principali relative al tumore del collo dell'utero, alle sue cause (virus HPV) e agli strumenti di prevenzione, dai nuovi test di identificazione del virus alla vaccinazione. Le stazioni coinvolte a partire dall'8 giugno saranno: a Milano Cadorna, S. Ambrogio, Loreto, Garibaldi, Centrale e Bisceglie; a Roma Tiburtina, Policlinico, Termini, San Paolo, Flaminio e Anagnina; a Napoli Museo, Dante e Vanvitelli. Successivamente l'iniziativa proseguirà interessando anche altre Regioni.

"L'informazione delle donne – spiega **Francesca Merzagora**, Presidente di O.N.Da – è la chiave del successo per sconfiggere questo tumore. Una recentissima indagine condotta da O.N.Da e presentata alla Camera dei Deputati, che ha coinvolto mamme di ragazze tra i 12 e i 15 anni, rivela che quattro donne su dieci hanno informazioni corrette riguardo alla modalità di trasmissione del virus e il 52% ha già vaccinato la propria figlia o pensa di farlo. Solo il 16% dice no al vaccino, soprattutto perché ritiene di non avere sufficienti notizie al riguardo, ma due su tre vogliono saperne di più circa la sicurezza e l'efficacia. Intanto, negli ultimi venti anni, grazie alle campagne di prevenzione, la mortalità per il tumore al collo dell'utero è diminuita di oltre il 50%. Dobbiamo, quindi, puntare sulla responsabilità delle donne nei confronti della loro salute, fornendo un'informazione chiara e dettagliata. Per questo O.N.Da ha messo in campo questa e altre iniziative di sensibilizzazione fra cui un progetto di educazione nelle scuole per coinvolgere in prima persona le giovanissime".

“La donna – precisa **Umberto Veronesi**, Direttore dell’Istituto Europeo di Oncologia di Milano – ha dimostrato, soprattutto nel caso del tumore del seno, di saper essere protagonista della prevenzione, un ruolo che può esercitare ancora più fortemente a patto che sia consapevole e informata. La vaccinazione contro l’HPV rappresenta uno strumento indispensabile di protezione della salute femminile perché l’80% delle donne sessualmente attive può entrare in contatto prima o poi con il virus, responsabile del 99,7% delle forme di tumore al collo dell’utero. Più persone vengono vaccinate, più è alta la protezione da tali patologie, tanto che una copertura vaccinale elevata, superiore al 90% della popolazione, contribuisce a proteggere anche chi non è vaccinato perché riduce il numero di persone che possono infettarne altre. Se riusciremo a farlo accadere sarà un’altra grande vittoria, come quella riportata sul vaiolo e sulla poliomielite”.

“L’HPV – spiega **Mario Sideri**, Direttore dell’Unità di ginecologia dell’Istituto Europeo di Oncologia – si trasmette principalmente attraverso i rapporti sessuali, ed è quindi inevitabile. Il preservativo, che continua a rappresentare uno strumento di fondamentale importanza per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, offre una protezione solo parziale dall’infezione da HPV. Le zone infettate, infatti, si trovano anche nella parte non protetta dal profilattico. Le mosse per dare scacco a questo virus sono due: la prevenzione primaria, ovvero la vaccinazione, che è in grado di prevenire il cancro al collo dell’utero ed anche altre patologie correlate al Papillomavirus come, ad esempio, i condilomi (verruche genitali); la prevenzione secondaria, affidata ad esami di routine con Pap test e Test HPV, che permette, invece, di individuare ed eliminare i precursori della malattia”.

Ufficio Stampa:
Carlo Buffoli
Tel. 349.6355598